

“IL MAESTRO E MARGHERITA” di Michail Bulgàkov, 1966/67

Per Eugenio Montale «Un romanzo miracolo che ognuno deve salutare con commozione».

Mario prof. Mariotti - 5 dicembre 2024

Il **maestro e Margherita** (in russo Мастер и Маргарита, Master i Margarita) è un romanzo dello scrittore **Michail Bulgàkov**, scritto in Russia tra il 1928 e il 1940, l'anno della sua morte ad appena 49 anni, durante la dittatura di **Josef Stalin**. Pubblicato postumo dalla vedova soltanto tra il 1966 e il 1967, in una versione censurata dai tagli dei redattori, su una rivista di Mosca. Il manoscritto finalmente viene dato alle stampe nel 1967, a Parigi mentre una versione clandestina, che includeva anche le parti rimosse dai censori ufficiali, esce a Francoforte due anni dopo, nel 1969. Da allora, il romanzo di Bulgàkov ha avuto moltissime traduzioni in tutto il mondo.

La storia racconta la visita del **diavolo Woland** a **Mosca**, capitale dell'URSS, il primo stato al mondo ufficialmente ateo.

La trama è incentrata sulla storia d'amore tra uno scrittore e drammaturgo anonimo, definito il "**Maestro**" e **Margherita Nikolaevna**, sulle persecuzioni politiche inflitte a lui da parte delle autorità sovietiche degli anni trenta, e il suo riscatto.

A queste vicende s'intrecciano parallele quelle del **processo a Gesù del Vangelo** e il dramma di **Ponzio Pilato**, a sua volta

oggetto di un romanzo scritto dallo stesso Maestro, diventato pazzo per il rifiuto della censura di Stato a pubblicarlo. Combinando elementi soprannaturali con quelli dell'umorismo nero, e la filosofia cristiana, è pressoché impossibile classificare l'opera nella categoria di un singolo genere per cui, per convenzione, viene inserito nel genere “pastiche”.

[Video1, RIASSUNTINI del romanzo \(m. 2.15\)](#)

Più di una le riduzioni cinematografiche del romanzo di Bulgakov, nel 1970 in Finlandia, titolo [Pilatus](#), solo la parte biblica, nel 1972 un film italo-iugoslavo con Ugo Tognazzi, Mimsy Farmer, Bata Živojinović e Alain Cuny di cui vediamo insieme un brevissimo contributo.

[Video2, Da Il maestro e margherita, Italia, 1972 \(33 sec.\)](#)

Per molti critici [il romanzo](#) di Bulgakov è uno dei massimi romanzi non solo della letteratura russa ma di tutto il XX secolo, dallo spiccato contenuto satirico, soprattutto nei confronti della asfissiante società sovietica uscita dalla Rivoluzione d'ottobre. Nel sottotitolo abbiamo visto la definizione di Eugenio Montale. Secondo il critico russo Veniamin Kaverin «per originalità sarà difficile trovare un'opera che le stia a pari in tutta la letteratura mondiale».

Composito affresco costituito da numerosi episodi tra loro variamente interconnessi, il romanzo si svolge in due libri o

capitoli, su due principali piani narrativi paralleli, a cui corrispondono due diverse ambientazioni storico-geografiche. Una curiosità: entrambe le storie si svolgono nell'arco di pochi giorni e si concludono di domenica.

Capitolo primo. La vicenda ha inizio nella [Mosca degli anni trenta](#), in cui arriva in visita [Woland](#), (più avanti si saprà che si tratta di Satana in persona) spacciandosi per un misterioso professore straniero, esperto di magia nera – essoterismo – con al seguito una cricca di personaggi uno più strampalato dell'altro: il valletto Korov'ev, soprannominato Fagotto, un ex-maestro di cappella sempre vestito con abiti grotteschi, il gatto Behemoth, il sicario Azazello, il pallido Abadonna, dallo sguardo mortale, e la strega Hella.

L'arrivo di questo gruppo eterogeneo porta scompiglio non solo fra i membri di un'importante associazione letteraria sovietica ma in tutta la città di [Mosca](#).

Questo l'Incipit del romanzo.

Il primo altri non era che Michail Aleksandrovič Berlioz, direttore di una rivista letteraria e presidente della direzione di una delle più importanti associazioni letterarie di Mosca, chiamata con l'abbreviazione MASSOLIT; il suo giovane accompagnatore era il poeta Ivan Nikolaevič Ponyrëv, che scriveva sotto lo pseudonimo Bezdomnyj.

Tutto comincia agli [stagni del Patriarca](#) con il confronto tra il presidente della MASSOLIT, l'Associazione Letteraria con sede

presso [Casa Griboedov](#), luogo di convegno dell'alta società moscovita, [Michail Aleksandrovic Berlioz](#) e il forestiero esperto di magia Woland. Testimone dell'incontro è il giovane poeta Ivan Nikolaevič Ponyrëv detto Bezdomyj, che in russo significa "senza casa". La discussione verte intorno a questioni storico-filosofiche riguardanti l'esistenza di Dio e la storicità di Gesù. Woland cerca di convincere i suoi atei e scettici interlocutori che Gesù è esistito davvero.

“No, noi non crediamo in Dio, rispose Berlioz, sorridendo impercettibilmente della paura dello straniero, ma si può parlarne con assoluta libertà”.

E Woland afferma di avere assistito di persona [al suo processo a Gerusalemme](#), di essere stato anche ospite a colazione dal filosofo tedesco [Immanuel Kant](#), e dicendo persino di sapere il modo e il quando morirà il presidente della MASSOLIT Berlioz.

Ritenendo di essersi imbattuto in un pazzo, o, peggio, in una spia straniera, Berlioz si allontana per chiedere aiuto ed esce dal parco ignorando i discorsi di un vagabondo insolente, ma, giunto al cancello, trova la morte come previsto da Woland.

Questi tragici eventi si svolgono sotto gli occhi di uno sconvolto e disperato [Ivan Bezdomyj](#), giovane poeta che da arrogante autore di mediocri versi diventa, poi, discepolo spirituale del Maestro, che, a quel punto, tenta di far catturare la banda di Woland e di far girare la voce sui loro poteri magici, ma, ritenuto malato di schizofrenia, ovvero pazzo, finisce

internato in un istituto psichiatrico, ovvero, un manicomio, diretto dal Professor Stravinskij.

Nella sua stanza dell'ospedale psichiatrico [Ivan Bezdomnyj](#) riceve la visita di un altro paziente, uno scrittore condotto alla disperazione dal rifiuto dimostrato dalla casta dei critici letterari sovietici nei confronti del suo romanzo su Ponzio Pilato, come detto sopra opera dello stesso Bulgakov.

Il visitatore dice di essere un Maestro e di non avere più un nome. Raccontando la propria storia, [il Maestro](#) rievoca la sua personale discesa verso la pazzia, ricordando come l'amore l'avesse folgorato [in un incontro](#) un giorno di primavera, gli incontri segreti nel suo seminterrato con lei che era una donna sposata, la stesura finale del romanzo Ponzio Pilato, le stroncature della critica con l'accusa di voler «introdurre nella stampa un'apologia di Gesù Cristo», gli incubi notturni e la decisione di distruggere il manoscritto, [dandolo alle fiamme](#).

Egli ora, in ospedale. vive in uno stato di totale distacco dal mondo reale. Ascoltando l'inverosimile racconto di Ivan e, sorpreso dal sentire il nome di Ponzio Pilato, il Maestro svela al poeta che il professore di magia nera Woland è proprio Satana.

«"Ma insomma, chi è?" chiese Ivan scuotendo i pugni con eccitazione

"Lei non perderà la calma? Noi tutti qui dentro siamo gente infida..."

"No, no!" esclamò Ivan. "Mi dica, chi è?"

"Bene" rispose l'ospite, e disse in tono autorevole e staccando le parole: "Ieri, agli stagni Patriaršie-del Patriarca, lei ha incontrato Satana."»
(Capitolo XIII)

Nel frattempo [Woland](#) e la sua banda hanno preso possesso con l'inganno della casa di Berlioz, il defunto presidente della Massolit. mentre l'altro inquilino della casa, [Stepan Bogdanovič Lichodeev](#), il direttore del Teatro di Varietà di Mosca, dopo aver scritturato Woland per uno spettacolo di magia nera, viene spedito con un incantesimo del sicario Azazello lontano a [Jalta sul Mar Nero](#).

E giovedì sera lo spettacolo di magia nera con tanto di [caroselli di donne nude](#) al Teatro di Varietà è sconvolgente e mette a nudo la vanità, l'avidità e la crudeltà dei cittadini di Mosca.

«Venerdì mattina, cioè all'indomani della maledetta rappresentazione, tutto l'organico del Varietà [...] guardava ciò che stava succedendo lungo il muro del Varietà. Lungo quel muro, su due file, si pigiava una coda di migliaia di persone, che terminava sulla piazza Kudrinskaja. [...] La fila era molto eccitata [...] ed era impegnata a discutere gli emozionanti racconti sull'inaudita rappresentazione di magia nera.»
(Capitolo XVII)

Come detto sopra diverse le riduzioni cinematografiche del romanzo. Nel 1986 un film sovietico solo in parte ispirato al romanzo, poi, un lungometraggio drammatico girato in Italia nel 2011 italiano con sottotitoli in diverse lingue, per la regia di

[Giovanni Brancale](#), pediatra di professione, regista per passione, con Giovanni Bogani, il Maestro, Claudia Bonacchi, Margherita etc. che trasporta la vicenda del romanzo nella Firenze dei nostri tempi e nelle campagne toscane, viene rivissuta la storia di Ponzio Pilato e di Joshua, ovvero Gesù, scritta dal Maestro. Inoltre egli trasforma la storia di Bulgakov – una satira del sistema politico sovietico – in un film sul Bene e sul Male, sull'amore, sulla religione, sul mistero dei Vangeli, sul senso del vivere umano e sulla possibile presenza di Dio. Ecco un brano del lungometraggio del 2011.

[Video3](#), *Brano* del lungometraggio, Italia 2011 (m. 5.09).

L'ultimo film il 25 gennaio di quest'anno 2024, uscito in Russia, con regista americano cresciuto in Russia, apprezzato dal pubblico con un incasso di 2 miliardi di rubli, molto meno dal regime per gli evidenti rimandi alla situazione del Paese.

Libro secondo

Incipit:

«Seguimi, lettore! Sia recisa la lingua infame al mentitore che ha negato l'esistenza di un amore autentico, fedele ed eterno sulla terra!».

Nella seconda parte appare finalmente [Margherita Nikolaevna](#), nome ispirato alla protagonista del Faust di Goethe, l'amante che il Maestro ha abbandonato dopo una relazione segreta durata diversi mesi.

Lei, Margherita, è una bella donna, intrappolata in un matrimonio senza amore, che, pur ignorando la sorte dell'amante, non ha rinunciato a cercarlo. Il mattino dopo gli eventi al teatro di Varietà, Margherita si risveglia dopo un insolito sogno che le fa credere che presto rivedrà il suo Maestro di cui è sempre innamorata.

Uscita di casa senza una meta precisa, assiste nei pressi del muro del Cremlino al passaggio del corteo funebre di Berlioz e viene avvicinata da un tipo sconosciuto, che è, poi, [Azazello](#), sicario e faccendiere di Woland. Il quale pare riesca a leggere nei pensieri di Margherita e ben presto le propone un "affare". Ovvero, un invito per la sera stessa a casa di uno straniero, Woland, dove lei avrebbe finalmente la possibilità di sapere qualcosa del suo amato Maestro. Margherita, sconvolta dalla situazione ma speranzosa, accetta e Azazello le dà una crema da spalmare su tutto il corpo prima dell'incontro.

«Dallo specchio una donna ventenne coi capelli neri, ricciuta di natura, guardava la Margherita trentenne e rideva irrefrenabilmente, mostrando i denti [...].» (La crema di Azazello, cap. XX)

Così Bulgakov descrive gli effetti prodotti dalla crema su Margherita: più bella che mai e ringiovanita, spicca il volo come una strega a cavallo di una scopa sui tetti di una Mosca illuminata dalla luna piena.

Suo primo obiettivo l'abitazione del feroce critico [Latunski](#), principale responsabile della sventurata sorte del Maestro. Arrivata in volo, gli mette a soqquadro la casa e procede inesorabile nell'opera di devastazione, interrotta solo quando si rende conto che in un altro appartamento c'è un [bimbo solo](#) e impaurito che piange e chiede aiuto. Dopo la pausa di tenerezza, Margherita torna strega nel mondo della notte e [vola nuda](#) sopra le foreste e fiumi di quella che un tempo, ormai troppo lontano, era la Santa Madre Russia.

Ritornata, poi, a Mosca, alla casa occupata da Woland, Margherita accetta la proposta di [Fagotto](#), il valletto Korov'ev, un ex-maestro di cappella sempre vestito con abiti grotteschi, di essere la "regina" del gran ballo del plenilunio di primavera, o "ballo dei cento re", la notte che coincide con il Venerdì Santo.

Al fianco di Woland accoglie tutti i personaggi tetri e oscuri della storia che escono dalla porta aperta dell'Inferno. Margherita sopravvive alla straordinaria prova senza cedere e si guadagna così, col dolore e l'integrità, la possibilità che il diavolo esaudisca il suo desiderio [di ritrovare l'amato Maestro](#). «Voglio che mi sia reso subito, immediatamente, il mio amato Maestro» E lui, [il Maestro](#), appare nella stanza e riceve [il manoscritto](#) del romanzo, integro dopo che era stato dato alle fiamme.

“Il gatto balzò in piedi e tutti poterono vedere che se ne stava seduto su un grosso pacco di manoscritti. Con un inchino, porse a Woland la

copia che stava sopra le altre. Margherita cominciò a tremare ed emozionata fino alle lacrime gridò: Ecco il manoscritto, eccolo! “

E poco dopo la frase diventata slogan durante la dissidenza degli anni '60-'70 in URSS: "[I manoscritti non bruciano](#)".

[I due amanti](#), il Maestro e Margherita, poveri ma felici, torneranno nello scantinato a vivere la loro storia d'amore.

[Video4](#), *Brano* da una riduzione cinematografica (m. 1.57)

Nel finale del romanzo tornano in scena anche i personaggi della "storia antica" per fondersi con la storia attuale.

Levi Matteo, pubblicano di Cafarnao, ex esattore delle tasse, una categoria malvista nella società ebraica, chiamato direttamente da Gesù a diventare suo apostolo – [celebre il quadro di Caravaggio](#) - riferisce a Woland che Jeshua-Gesù ha letto il romanzo del Maestro e desidera che lo scrittore abbia la "ricompensa «Non ha meritato la luce, ha meritato la pace». Questo incarico passa da Woland al sicario faccendiere Azazello che offre agli amanti del [vino Falerno antico](#), decretandone la fine e, al tempo stesso, l'immortalità.

[Woland e i suoi accoliti](#), tornati tutti al [loro vero aspetto](#), si allontanano in volo da Mosca, la mattina della Domenica di Pasqua, e accompagnano [i due amanti](#) in un luogo remoto ove si trova una figura solitaria per scelta, l'antico procuratore della Giudea [Ponzio Pilato](#) col suo cane, che da millenni si tormenta per aver condannato ingiustamente Jeshua-Gesù, mentre avrebbe dovuto ascoltare le sue parole di saggezza il quale si

diceva convinto della bontà di ogni essere umano sostenendo che Dio era unico per tutti.

Il Maestro chiede e ottiene che Ponzio Pilato sia liberato dal suo tormento e che i due amanti vengono lasciati in un "eterno rifugio", dove trovano la serenità.

Nella scena finale della cavalcata, in cui i vari personaggi al seguito di Woland abbandonano le spoglie indossate lungo la storia per apparire in aspetti veritieri, anche [Azazello](#) perde le sue sembianze, recuperando la dimensione drammatica.

E il romanzo si conclude con le stesse parole del libro Ponzio Pilato scritto dal maestro e scartato dalla censura: «Il crudele quinto procuratore della Giudea, il cavaliere Ponzio Pilato».

Video5, [Promo del lungometraggio, Italia 2011 \(m. 14.18\)](#).
